



Marco Marcolutti

# Vecchiette a rischio

## La Scheda

**Una scia di sangue lunga un anno  
Assassino in agguato di donne anziane**

FOGGIA. Una scia di sangue lunga un anno. Sette omicidi. Sette donne anziane e sole accoltellate forse dalla stessa mano. Fino a mercoledì è stata questa l'ipotesi investigativa più accreditata per spiegare le coincidenze tra tanti delitti: sino al giorno dell'arresto di due balordi alcoolizzati che hanno confessato di aver ucciso Pasqua Rosa Ludovico, accoltellata undici giorni fa a Ca-

stellaneta, in provincia di Taranto. Dunque gli omicidi del serial killer non sono più sette.

Forse neanche sei. Gli sviluppi sul settimo omicidio incrinano ulteriormente la già debole teoria che l'assassino delle vecchiette sia responsabile della morte di Anna Stano, 85 anni, uccisa nell'agosto scorso sempre in provincia di Taranto. Uno solo l'elemento in comune con i

cinque delitti compiuti nel Foggiano e nel Barese: le caratteristiche anagrafiche e sociali della vittima. Per il resto Anna Stano è stata «sgozzata» e non solo accoltellata alla gola; a differenza delle altre sventurate ha lottato per salvare la propria vita; è stata uccisa di sabato, non il mercoledì o il giovedì come le presunte vittime del serial killer.

La prima dovrebbe essere stata Celeste Madonna, 71 anni, vedova, uccisa mercoledì 24 aprile 1996 a Lucera, 20 chilometri da Foggia. Gli agenti del commissariato trovano il cadavere a poca distanza dalla porta d'ingresso, su cui non c'è traccia di effrazione. Ad ucciderla è stata una coltellata alla gola (sulla sinistra del collo come in tutti gli altri casi). L'assassino, o gli assassini, hanno rovistato nel «basso» di vicolo San Marco e rubato 250mila lire in contanti e qualche gioiello di modesto valore.

Sotto il giacchino indossato dalla donna viene trovato un portafotografie con la foto di un nipote della vittima, un agente di custodia, sul cui vetro è stata segnata una croce con un pennarello rosso. Un rituale? Un messaggio particolare? Interrogativi importanti ancora senza risposta.

Il serial killer torna a colpire dopo un mese, il 29 maggio, un altro mercoledì, a San Ferdinando di Puglia, in provincia di Foggia. Due colpi alla gola, inferti con un giravite, stroncano la vita di Giuseppina Garbetta, 72 anni, vedova. La scena è la stessa del mese precedente: l'appartamento messo a soqquadro per rubare 600mila lire e pochi gioielli. Sul collo della vittima sono state riscontrate alcune ecchimosi, forse un tentativo di strangolamento; mentre il viso era coperto da un asciugamano. Inutile la ricerca di segni di scasso alla doppia porta di ingresso o

anche tracce dell'arma del delitto.

La terza vittima è Maria Totaro, vedova di 75 anni, uccisa mercoledì 15 gennaio a Cerignola, nel Foggiano. L'assassino le ha legato mani e piedi prima di accoltellarla, un solo colpo, alla gola.

Nel suo appartamento, pur rovistato, nulla è stato rubato. Nessuna effrazione su porta o finestre, e certo non si può dire che Maria Totaro si fidasse degli sconosciuti visto che appena un mese prima si era svegliata nel cuore della notte con i ladri in casa, messi in fuga dalle sue grida. Questa volta non ha avuto il tempo di gridare; nessuno ha sentito o visto nulla di strano. Vicino al cadavere sono state anche ritrovate feci umane. Forse una traccia dell'assassino; ma la speranza degli investigatori è stata delusa dal medico legale che le ha identificate come appartenenti alla vittima.

Trascorrono poco meno di quattro mesi e l'assassino delle vecchiette torna a colpire a Trinitapoli, pochi chilometri da Cerignola. Un colpo di punteruolo alla gola è sufficiente ad ammazzare Anna Maria Stella, 70 anni, nubile sola. In questo caso la rapina è totalmente da escludere, perché in uno dei cassetti rovistati c'erano quattro milioni di lire in contanti. Unico elemento che stona con la serialità degli omicidi è il giorno: giovedì, il primo maggio, e non mercoledì.

Giovedì è anche il giorno dell'ultimo delitto. La vittima è Santa Leone, 82 anni di Canosa, centro della provincia barese al confine con quella foggiana. L'assassino l'8 maggio si è accanito sulla vedova colpendola otto volte con un coltello; dopodiché ha rovistato nell'appartamento senza rubare nulla di evidente. Anche vicino al cadavere di Santa Leone c'erano escrementi umani, ma una vicina ha pulito tutto prima che fossero raccolti dalla scientifica. Inutile sottolineare che anche a Canosa e Trinitapoli le vittime hanno aperto al proprio carnefice oppure questi ha approfittato di una loro distrazione.

Cinque delitti di cui si sta occupando anche un criminologo dell'Università di Modena. La sua consulenza potrà almeno essere utile a stabilire se davvero in Puglia si aggira un serial killer che ha preso di mira le vecchiette sole.

[Gianni Di Bari]

immediatamente, io. Non faccio come quella che dormiva con la porta socchiusa. Ho paura? No, Dio sa quando dobbiamo morire».

La compagnia dei carabinieri sta in via «Tiro a segno». Il comandante è in giro dalle 5 del mattino e rientra soltanto a mezzogiorno. Avremmo voluto chiedergli «lumi» sugli altri delitti, quelli di San Ferdinando e di Trinitapoli, dove hanno operato i suoi uomini. Inutilmente.

San Ferdinando, 15mila abitanti. Furti di auto, estorsioni, incendi fanno da padrone e i 10 carabinieri in organico, che diventano 5 quando ci sono feste e malattie di

**Una donna anziana gira da sola in un angolo di strada di un centro della Capitanata. In basso particolare di una signora che fa la calza**

mezzo, non riescono a dare sicurezza al paese. Anche la caserma è sotto sequestro, perché costruita abusivamente. Non ci sono uomini che possano accompagnarci in via Mario Pagano 2 dove, di fronte a una scuola media, è la casa di Giuseppina Garbetta sgozzata il 29 maggio '96. La signora Anna, «Ninè» per tutti, apre soltanto perché in casa c'è il marito. «Ci hanno distrutto la pace. Io non esco più la sera e apro la porta soltanto quando vedo che in strada ci sono altre persone». «Il problema è che qui devono cambiare le leggi - insiste il marito - Va a finire che se poi arrestano il marocchino lo liberano il

mese dopo».

Ma chi l'ha mai detto che era un «marocchino»? E poi una donna anziana avrebbe mai plausibilmente aperto a uno sconosciuto, e per giunta di colore?

Siamo in piena «controra», per le strade di Canosa non c'è nessuno. I carabinieri «riaprono» dopo le 17. E non ha nessuno da servire il proprietario del ristorante «Askos» a pochi passi dalla strada del delitto Leone, 8 maggio '97 che racconta dell'orgoglio dell'antica città che disse no ai tributi romani e conio una sua moneta. Un orgoglio perso nella mancanza di lavoro e di prospettive. Oggi Canosa ha 30mila

abitanti ed è una città tranquilla soprattutto se la si paragona a quelle della zona. A San Severo regna la droga, a Cerignola i furti e le estorsioni, a Trinitapoli il contrabbando... Qui i giovani «emigrano» nella vicina Melfi dove la Fiat ha acceso qualche speranza. Le finestre della casa di «nonna» Santa, 82 anni, in via Puccini 8 sono sigillate. Le porte dei sottani sono tutte chiuse. Il caldo è soffocante. Parla soltanto Lucia che ha 50 anni e si fa coraggio per aprire a una donna che «gira» durante la controra: «L'ho vista uscire verso le 18, 15. Come ogni sera andava da quella signora vicino al giardino per fare

quattro chiacchiere. Sa, era una donna sola. Sono così disperata. Mi dispiace di non aver visto né sentito nulla. Chissà, avrei potuto dare una mano alle indagini e invece niente. L'ha scoperta il giorno dopo la signora a fianco che si era insospettita perché la porta era accostata sempre allo stesso modo. Otto coltellate e noi non abbiamo sentito nulla».

Passo feltrato, viso rassicurante e poi tanta determinazione nell'affondare il coltello o il punteruolo nel collo di queste donne anziane e sole. Per Celeste, Giuseppina, Maria, Maria Stella, Santa... le gabbie di protezione non sono bastate.